

# I FUNERALI DI DON ANGELO

## Solbiate e Meda si stringono attorno a Don Angelo

**La partecipazione del Cardinale Carlo Maria Martini e dei suoi fedeli**

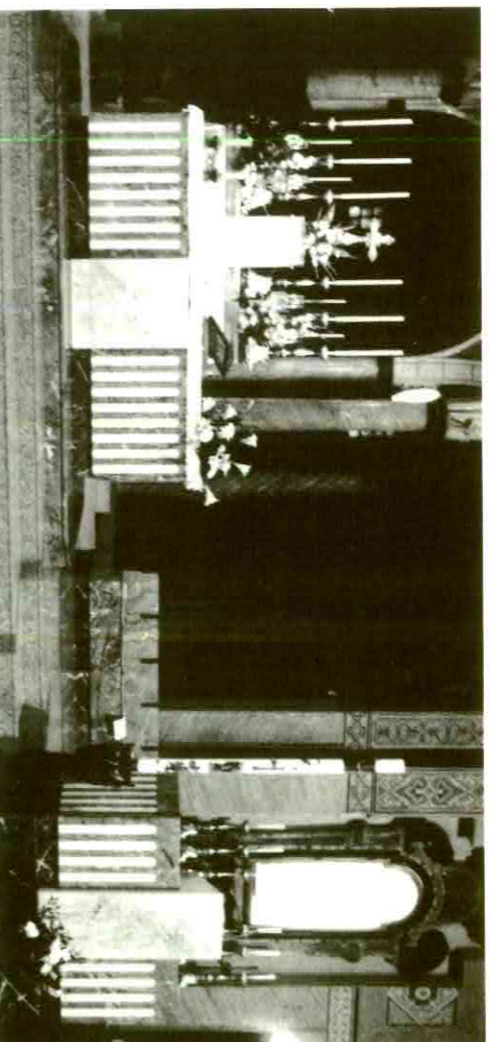
**Giovedì 7 Maggio si sono svolte due liturgie funebri in suffragio del Parroco don Angelo Porro deceduto martedì 5 Maggio.**

La prima si è svolta nella chiesa parrocchiale solbiatese e la seconda, alle 16.30, nella Parrocchia dedicata a S.Maria Nascente di Meda ove don Angelo era nato il 13 Marzo 1922. Aveva celebrato la Prima Messa il 26 Maggio 1945, fu inviato prima a Villa Cortese, poi a Oggiono fino al 1968 quando il 24 Marzo fa l'ingresso ufficiale a Solbiate. Una morte quella di don Angelo che ha scosso l'intero paese. Le prime manifestazioni di partecipazione si sono viste già alla sera della sua morte durante il rosario. Una chiesa zeppa di "pietre vive", oranti all'unisono, con fede sebbene nel cuore albergassero tristezza e dolore le risposte alle terzine erano ricche di fede e di calorosa riconoscenza per il defunto. Martedì sera poi il giovane coadiutore don Gianni ha fatto venire le lacrime agli occhi a molti ricordando il modo semplice di accettare cristianamente la malattia da parte di don Angelo. Una partecipazione lodata anche dal Cardinale prima di ritornare agli impegni milanesi.

Le spoglie del parroco hanno fatto un breve giro per alcune vie del paese, tra la partecipazione popolare solbiatese, c'erano tutti quelli che hanno potuto liberarsi dagli impegni lavorativi.

Subito dopo è entrato nella parrocchiale solbiatese per la celebrazione liturgica presieduta eccezionalmente dal Cardinal Martini. "La liturgia ambrosiana dei defunti celebrata per le esequie dei presbiteri fa leggere tre vangeli riferiti all'Eucarestia, alla morte e alla resurrezione di Gesù che per indicare che tutta la vita del prete e anche la sua morte sono legati al mistero di Gesù" ha detto il Cardinale durante l'omelia

"Questa mia presenza risponde ad una promessa che gli ho fatto quando lo visitai in ospedale già



gravemente malato, mi parlava di voi, di questa Parrocchia da lui tanto amata, della mia visita pastorale rinviata a causa della sua malattia". Ha ricordato l'amore di don Angelo per l'eucarestia e per la "grande sala" dove celebrarla. "Ci teneva molto a far bella questa chiesa, che io potessi venire a consacrare questo altare. Ecco mi qui a mantenere la mia promessa" ha continuato il pastore della diocesi ambrosiana "a dirvi quello che lui voleva dirvi con questo altare rinnovato: amate molto l'eucaristia! Tenetela sempre al centro della vostra vita parrocchiale! Pace a voi è l'ultima parola che il vostro Parroco vi lascia, le parole di Gesù Risorto, pace a noi che crediamo nella vita eterna" ha concluso il Cardinale affidando il Parroco a Maria. La celebrazione ha visto la presenza di una sessantina di confratelli del decanato e non, del Vicario Episcopale Mons. Monticelli, del Decano Mons. Livetti, di don Sandro Mottadelli, della rappresentanza di tutte le associazioni solbiatesi, sportive, culturali, d'arma, di numerosi alunni delle nostre scuole, delle autorità civili e militari, tra le quali i Sindaci di Solbiate e Oggiono. Commovente il saluto a tutta la comunità portato dai bambini delle elementari, da Ugo Allievi a nome degli operatori parrocchiali cui è seguito l'intervento di ringraziamento di Francesca, nipote del defunto e quello dei coscritti. Nel suo intervento il primo cittadino solbiatese Giovan-

ni Bianchi ha portato il ringraziamento vivo e sincero dell'intera cittadina per l'impegno pastorale profuso in questi anni. Ha ricordato "il suo impegno nel farsi carico delle necessità del prossimo, la lealtà nei rapporti umani, il rispetto della dignità umana, il senso della giustizia". Il suo è stato un ringraziamento molto sentito, al di là della forma. Ha fatto una breve sintesi delle opere che ci lascia l'impegno di don Angelo. Un impegno duplice, sia materiale che spirituale, per la costruzione di una Chiesa di "pietre vive". Per quanto riguarda il primo aspetto don Angelo lascia certamente segni concreti, primo fra tutti il Centro Femminile, nei pressi della parrocchiale; il restauro della Chiesaetta di Solbiello dedicata ai Santi Gervasio e Protaso; dell'oratorio maschile e del tetto della Parrocchia. L'ultima fatica di don Angelo Porro, conclusa nel dicembre 1991, è stata la pavimentazione in marmo della parrocchiale e la sistemazione dell'altare maggiore a cui ha contribuito anche l'Amministrazione Comunale. Nel pomeriggio la salma ha lasciato l'amata Chiesa di S. Antonino tra gli applausi dei solbiatesi che volevano esprimere ancora una volta l'affettuosa gratitudine per il loro pastore; i fedeli, poi, a bordo di quattro pullman lo hanno accompagnato nella natia Meda.

Qui nella parrocchiale c'erano ad aspettarlo molti confratelli e concit-



# L'INTERVENTO DEL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

## INGRESSO

Fratelli e sorelle, ci raduna in questa ora di mestizia il desiderio di prendere l'ultimo congedo dal nostro fratello, il vostro Parroco don Angelo, e di superare la tristezza dei nostri cuori ravvivando la fede nel Salvatore Gesù che è salito con infinita pietà sulla croce e ha risollevato ad una grande speranza la famiglia umana oppressa dalla morte. La passione e morte di Gesù infondano in tutti noi la certezza che dopo i giorni terreni c'è una vita più alta e più vera. Preghiamo perchè il nostro Redentore accolga questo suo servo sacerdote nel perdono e nella pace.

## OMELIA

"Sia lodato Gesù Cristo!

La liturgia ambrosiana dei defunti fa leggere nelle Messe esequiali dei presbiteri tre vangeli riferiti all'Eucarestia, alla morte e alla risurrezione di Gesù, per indicare che tutta la vita del prete e anche la sua morte sono strettamente legati al mistero di Gesù, alla sua Eucarestia, alla sua passione e morte, alla sua risurrezione, alla speranza eterna che ci viene da Lui e queste parole valgono particolarmente per il vostro carissimo Parroco. Uomo di profonda fede non solo nella vita e nel ministero ma anche nella malattia e nella morte. Questa mia presenza al suo funerale risponde ad una promessa che gli avevo fatto quando lo visitai in ospedale già gravemente malato. Mi parlava di questa sua Parrocchia, di voi da lui tanto amati, della mia visita pastorale che era stata rimandata proprio a causa della sua malattia e in quella occasione gli dissi che sarei venuto nella sua Parrocchia quando egli fosse ritornato a casa, per compiere il mio impegno della visita pastorale ed egli ora è tornato a casa, nella nostra vera casa, nella casa del Padre ed io sono qui tra voi, come vostro Vescovo, a pregare con voi per lui, per esprimere a voi le condoglianze di tutta la Diocesi per la perdita che vi ha colpito, per pregare insieme con tutti questi preti per la sua anima,

per le sue anime che siete voi, per la Parrocchia da lui tanto amata; e questa Parrocchia amata anzitutto nella sua Eucarestia, nel suo mistero eucaristico, dice il primo di questi tre Vangeli, dove è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli e gli mostrano una sala grande e addobbata. Il vostro Parroco amava molto l'Eucarestia e anche questa grande sala, grande e addobbata, in cui celebrare questa Eucarestia. Egli si era adoperato per rendere splendida questa sala, questo presbiterio, in particolare per rinnovarlo e ci teneva molto che io potessi venire a consacrare questo altare; ed eccomi ora qui, in un momento diverso da quello immaginato ma per dirvi, insieme con lui, ciò che lui vi ha voluto dire, con questo altare, con questo presbiterio rinnovato. Amate molto l'Eucarestia mi pare che egli voglia dire! Amatela come il l'ho amata, onoratela come io l'ho onorata, tenetela sempre al centro della vostra vita parrocchiale. Il modo migliore per ricordare me, per esprimere la vostra gratitudine a me è quello di stringervi attorno a questo altare che io ho voluto per voi. E' quello di vivere di questa Eucarestia, di vivere nella grazia di questo sacramento. E ancora dice questo Vangelo che abbiamo ascoltato con le parole di Gesù: "Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle prove". E queste parole valgono in particolare per il vostro Parroco che ha perseverato per 24 anni nel servizio di questa Parrocchia, nelle sue prove quotidiane e ha dato poi la misura della sua fedeltà nella sua malattia e nella sua morte. E mi pare che egli vi dica con questo anche voi perseverate con me come io ho perseverato con Gesù. Perseverate nell'amore, nel servizio della vostra Parrocchia, perseverate nella fede, perseverate nelle prove, state fedeli al Signore come io lo sono stato fino all'ultimo. Servite volentieri la vostra Parrocchia, la vostra comunità. Questo sarà il modo migliore di onorarmi, di esprimermi la vostra ricono-

scenza. E vengono poi tra queste prove le prove più dolorose e difficili quelle di cui dice il Vangelo si fece buio su tutta la terra. E' la prova della morte, la morte di Gesù, di ciascuno dei nostri cari e per la Parrocchia la morte del Parroco di colui che è il padre della Parrocchia. E' un momento doloroso e difficile del quale possiamo avere, l'impressione ogni volta che muore qualcuno e che sentiamo in questo anche il giudizio della morte che incombe su ciascuno di noi. L'impressione che Dio ci abbia quasi abbandonato, invece è proprio qui che Gesù crocifisso si fa presente. E mi pare di sentire il vostro Parroco dirvi: amate Gesù sulla croce. Lasciatevi illuminare dal mistero della croce. Non abbiate paura della croce di Gesù, Egli la porta insieme con voi. Portiamola insieme e la nostra riflessione e meditazione sulla morte si conclude con il terzo di questi Vangeli, dal Vangelo secondo Giovanni. La dove Gesù risorto, fermo in mezzo a loro dice pace a voi. E' questa l'ultima parola che il vostro Parroco vi lascia. Tante volte nell'Eucarestia ha detto il Signore sia con voi, la pace sia con voi. Ha

segue a pag. 15





# DON ANGELO, CAPPELLANO DELLA SEZIONE COMBATTENTI

Nei quindici anni di vita associativa tra i veterani dei vari fronti, don Angelo non ci ha mai lasciato solo seguendoci con un elevato spirito patriottico in tutte le nostre commemorazioni celebrative e nei vari pellegrinaggi ai sacrali militari di cui è costellato tutto l'arco alpino (Redipuglia, Carso, Grappa, Pasubio, Asiago, Cimone, Montello Etc.). Le sue omelie, profuse con slancio di vero patriota, le sue battute sagaci ed intelligenti, sono ora ciò che di più caro ci rimane, assieme ad una profonda e sentita amicizia nata già nei primi anni della sua presenza tra noi (probabilmente quella con l'inseparabile co-scritto Cav. Frontini Francesco). Quindi dalla copiosa documentazione in nostro possesso scritta di proprio pugno, stralciamo qualche suo pensiero per lasciarlo alla lettura e alla meditazione di quanti lo conosceranno affinché ne sappiano assaporare la grandezza spirituale come la sua sete di giustizia, di libertà, di pace nel ricordo dei nostri caduti.

**4 NOVEMBRE 1979** Comm. della Vittoria di Vittorio Veneto "...Vogliamo soffermarci sulla parola VITTORIA. Anche se fortunatamente, la nostra nazione non è più in guerra, noi vogliamo che la Vittoria della Pace si estenda su tutta la terra. Quanti popoli sono ancora in fermento e le armi non tacciono. Popolazioni intere debbono lasciare la propria terra in

mezzo a sofferenze indescrivibili.

Chi ha provato la guerra sa cosa significa il terrore di dover lasciare tutto con il dubbio atroce di ritornare e non trovare più niente. Chi ha vissuto durante la guerra sa cosa sono e quali conseguenze portano certi bombardamenti pieni di crudeltà e di distruzione. Noi vogliamo la Vittoria della Pace. Ma la pace diventa realtà quando gli uomini ritornano ad amarsi, a comprendersi, ad aiutarsi tra loro... Dunque noi vogliamo la Vittoria dell'amore, della religione, della fede. Ma ci sono dei balordi oggi in ogni settore della vita sociale che pensano che amare Dio voglia significare estraniarsi dagli uomini.

Se dici di amare Dio e trascuri il prossimo, non reagisci alle ingiustizie e alle oppressioni, a quale Dio ti riferisci? Non certo al Dio vero che ti ha rivelato Gesù Cristo. Se dici di amare il prossimo e di essere al suo servizio, ma rifiuti di donarti al tuo unico Signore, cadrà facilmente in potere degli idoli e mentre pensi di amare il prossimo, ti accorgi che lo stai soltanto strumentalizzando. Devolviamo o fratelli, questa Vittoria vera dell'amore per un progresso reale della nostra società italiana. Avremo pace e libertà, sempre per noi e per il mondo intero".

*I tuoi amici combattenti*



# DON ANGELO E GLI ALPINI

Il Gruppo Alpini di Solbiate Olona ricorda e ringrazia don Angelo per il sostegno che ha sempre prestato alle varie iniziative del gruppo e per la sua costante presenza come uomo e come sacerdote.

Indimenticabile e storico con lui, l'incontro in piazza S. Pietro del 22 settembre 1983 con Sua Santità Giovanni Paolo II. Quella mattina assoluta sul sagrato della Basilica vaticana, nell'attesa dell'incontro che portava all'unisono la nostra emozione come la nostra gioia, era solito ripetere: "Alpini oggi sita-



mo vivendo una bellissima favola ad occhi aperti". E così è stato. Per lui sacerdote di Cristo, era l'apogeo della sua vita sacerdotale e lo si intuiva dalla sua serenità, dalla luce del suo volto. Stava incontrandosi con il "Dolce Cristo in terra". Forse questo è stato il più bel regalo che gli alpini gli hanno fatto. Ora che non c'è più, di lui ci rimane il suo esempio, le sue condivisioni, le sue parole. Eccone alcune, molto significative pronunciate il 23 settembre 1984 in occasione

*segue a pag. 15*